

Tra incertezza e speranza

Ogni nuovo anno porta con sé un carico di attese, di nuove speranze e di promesse. Tutti ci aspettiamo che la storia che viviamo, segnata da tante violenze e contrapposizioni, possa diventare sempre più una storia di pace e di riconciliazione. Per noi credenti è inseparabile la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo, al suo tempo e alla sua storia. Dovunque nel mondo si accumulano violenze, accresca l'odio e si accendano conflitti, non possiamo esimerci dall'offrire, con rispetto e coraggio, un contributo positivo alla loro pacifica soluzione. Di fronte al dolore di tante persone innocenti, non possiamo sottrarci dal portare aiuto, consolazione e speranza.

Certo, l'avvicinarsi tumultuoso del tempo e della vita pone la grande questione: dove stiamo andando? Quale futuro si prepara per l'umanità? Questa incertezza segna profondamente, anche se in modo non dichiarato, le scelte e lo stile di vita delle persone, la disponibilità o meno a investire tempo ed energie per un futuro che non si vede.

Ma, nonostante tutto, non deve venire meno in noi la certezza che Dio ama e accompagna il nostro cammino, che questa nostra storia è abitata da lui: «Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17).

Che questo nuovo anno, da poco iniziato, trovi in ciascuno di noi un rinnovato impegno per costruire una pacifica convivenza tra tutti i popoli, una rispettosa armonia tra l'uomo e il creato. Nello scorrere del tempo, così inquieto e dal futuro incerto, teniamo accesa la speranza: Dio non ci abbandona e non ha privato della sua fiducia questa nostra umanità.

